Anno II. – N.° 460. Trieste, Venerdì 13 Aprile 1883 (Edizione del mattino) Anno II. – N° 460

Abbonamento a domicilio: *mattino* s. 60 al mese, s. 14 la settimana; *mattino e meriggio*; soldi 90 al mese, soldi 21 la settimana. Le inserzioni si calcolano in carattere *testino* per la riga divisa in 8 colonne e costano: avvisi s. 8, comunicati s. 50; nel corpo del giornale f. 2. Avvisi collettivi: 2 soldi ogni parola. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

Si publica due volte al giorno. L'edizione del mattino esce alle ore 5 ant. e vendesi a soldi 2. — Arretrati soldi 3. — L'edizione del meriggio vendesi a 1 soldo. — Ufficio del giornale: Corso N. 4 pianoterra. L'Ufficio è aperto dalle ore 5 ant. sino alle mezzanotte. Si rifiutano le lettere non affrancate e Non si restituiscono i manoscritti.

TELEGRAMMI E CORRISPONDENZE.

L'arresto della direttrice del „Mercur." VIENNA 12. Tutti i giornali recano diffusi ragguagli sull'arresto della signora Carlotta Cohn già direttrice del *Mercur*. L'affare desta tanto più sensazione in quanto che la Cohn era conosciuta per la sua attività, per la sua bravura, ma anche per l'onoratezza. Le notizie sono contraddicenti. È certo che l'accusa fatta da Probst fu respinta due volte dalla Procura di Stato perchè priva di fondamento. Pare che adesso vi sieno state nuove deposizioni di testimoni. Probst acquistò la promessa li 14 Aprile 1881. Il 19 Aprile si recò al *Mercur* per vedere se era estratta. L'agente gli rispose di no. Probst dimenticò la promessa nel banco del *Mercur*. — Quando più tardi rilevò dai giornali che la vincita principale era toccata al *Mercur* andò a reclamarla facendo vedere nel suo libro di notizie che si era notato quel numero e serie estratti. L'agente rispose che era impossibile. Ancora al 15 Aprile di sera la signora Cohn aveva festeggiato in famiglia la notizia che la vincita principale era toccata ad una promessa invenduta.

— VIENNA 12. Il patrimonio della signora Cohn ascende ad un milione. Da due anni essa cedette il banco di cambio valute del *Mercur* alla *Unionbank* boema. L'avvocato offrì 100.000 fiorini di cauzione per la libertà provvisoria. Fu negata.

— PRAGA 12. Conosciuto l'arresto della Cohn, ad onta che essa non abbia più relazioni col *Mercur*, le azioni dell'*Unionbank* boema ribassarono da 60.50 a 56.75.

Spanga arrestato. PRESBURGO 12. Spanga fu arrestato in una sala a Presburgo. Un poliziotto lo seguiva da più giorni. Quando le guardie si presentarono per arrestarlo, Spanga impallidì, ostentò indifferenza, ma poi, estratta una revoltella, si scaricò quattro colpi. Trovasi gravemente ferito, in pericolo di vita. (Per quanto il telegramma ci pervenga da buona fonte, lo mettiamo per ora in contumacia. Anche di recente, dopo che tre persone avevano *riconosciuto* a Steinbrück in un individuo misterioso lo Spanga, la polizia viennese inviò in cerca un agente speciale; l'individuo dopo due giorni che si stava cacciandolo, fu arrestato ed era? Un povero diavolo agente di commercio. *N. d. R.*).

Un dramma in un ospedale. BRESCIA 12. Un ammalato demente nella sala di osservazione all'ospedale civile, scioltosi dai legami che lo obbligavano al letto, uccise due ammalati e ne ferì mortalmente quattro. Procedesi ad un'inchiesta (*Dettagli nel „Piccolo" d'oggi meriggio*).

Materie esplodenti. LONDRA 11. I pacchetti sequestrati ieri e mandati a Woolwich per l'esame, contenevano solamente dei fuochi artificiali.

Burrasca. SASSARI 10. Nella scorsa notte si è avuta una forte burrasca sulla costa occidentale dell'isola, per cui temonsi infortuni marittimi. È rimasta interrotta la ferrovia fra Terranova e Chiliami, causa la caduta di una frana.

La Bernhardt mima. PARIGI 12. Alla grande rappresentazione a beneficio degli Istituti dei ciechi, che avrà luogo il 28 corrente al Trocadero, la grande attrice eseguirà una pantomima composta appositamente per lei. Il maestro Pardon ne ha scritto la musica.

Disastro in mare. LONDRA 11. Lo *Standard* annunzia che il vascello inglese *Royal Albert* durante una festa a bordo dinanzi ad Honolulu, affondò con 337 persone. Una quarantina soltanto se n'è salvato.

— LONDRA 11. Il *Lloyd* conferma la perdita del vascello *Royal Albert*. (*Dettagli nel „Piccolo" d'oggi meriggio*).

Notizie marittime. CALAIS 11. La nave italiana *Minerva*, proveniente da New-York a destinazione di Calais, carica di grano, sulla cui sorte si era inquieti, giunse a Calais dopo 66 giorni di traversata.

— NIZZA MARITTIMA 10. La *Namuna, yacht* di proprietà del signor Bennett, del *New-York-Herald*, incagliò nella rada di Villafranca.

— TERRANOVA-PANSANIA 10. Sono avvenuti molti naufragi. Un brigantino naufragò ad Ottiolo; vi furono cinque vittime nell'equipaggio. Sulla spiaggia di Milmeggio fu rinvenuto un altro cadavere.

— RAUGSON 11. Il bark a. u. *Lealtà* capitano Paoletich arrivò qui felicemente carico carbone da Liverpool.

— CAGLIARI 10. Naufragò a Caprera il naviglio greco *Olga*, cap. Monarchidi, carico grano e avena.

— CORFU' 10. S'investì a Fano il brik ital. *Antonietta*, cap. Scarpa, carico nocciole da Avola per Molfetta. Si spera di ricuperare gli attrezzi.

I signori ai quali l'abbonamento è scaduto, sono pregati di rinnovarlo sollecitamente, facendoci tenere l'importo direttamente all'ufficio Corso 4.

CRONACA LOCALE.

Sospensione ferroviaria. La Direzione della ferrovia mediterranea Parigi-Lione sospese fino a nuovo ordine l'assunzione di merci, e ciò a causa l'incendio dei magazzini.

Manicomio per il Litorale. A quanto annunziò ieri l'organo luogotenenziale, sarebbe accordato dall'Imperatore un contributo di f. 100,000 dalla Lotteria di Stato per iscopi di beneficenza, per la istituzione di un Manicomio provinciale per il Litorale. Di più, la prima quota di tal somma, nell'importo di f. 50,000. verrebbe erogata dalla 22.a o 23.a Lotteria di Stato.

La tassa militare. Per determinare l'importo della tassa militare per l'anno 1882 il Magistrato invita tutti i nati negli anni 1855, 1856, 1857, 1858, 1859, 1860, 1861 e 1862 appartenenti al Comune di Trieste, i quali in occasione delle scorse leve militari, furono rinviati ed esentati, e quelli che per difetti fisici vennero licenziati dal servizio militare, di presentarsi dal 20 corr. al 15 Maggio p. v. alla Sezione I del Magistrato per comprovare con documenti degni di fede l'ammontare dell'importo della rendita, dell'emolumento o della mercede goduta nel predetto anno 1882.

I rispettivi documenti, che a richiesta saranno estradati dai Capi degli uffici, dagli stabilimenti publici e privati, dai negozianti e padroni ecc., in una parola da coloro che agli obbligati al pagamento della tassa danno occupazione o lavoro, vanno esenti da tassa e bollo.

Publicazione. Il giovane Dr. Salvatore Barzilai, che onora coi suoi studi la sua città natale, ha testè publicato un opuscolo in risposta ad un articolo di censura del cav. Pratesi intorno al già lodato lavoro: *Correzione paterna ed istituti correzionali*. Il nuovo opuscolo s' intitola: *Appunti polemici* su l'art. 222 del codice civile del regno d'Italia, e in esso l'autore risponde delle proprie opinioni in modo altamente encomiabile per argomentazione e per forma.

Per ristauri nelle caserme. Li 25 corr. si terrà presso la Sezione IV del Magistrato un publico esperimento d'asta per affidare ad impresa, in diminuzione del prezzo di grida di f. 3182 l'esecuzione di parecchi lavori di radicale ristauro nelle caserme locali.

Il prospetto dei lavori da eseguirsi e le condizioni d'appalto sono ostensibili nell'ufficio degli operati tecnici al IV piano dell'edifizio municipale.

La deliberaziona dell'impresa è riservata al beneplacito della Delegaziona municipale.

Polpacci grossi. La sera del 27 Febbraio p. p. la guardia del Lloyd Giuseppe Salomon, d'ispezione allo scarico del vapore „Progresso" al Porto nuovo, osservando i facchini uscire dal piroscafo, rimarcò uno straordinario ingrossamento nei polpacci di uno di costoro. Curiosità la spinse a rintracciare la causa di tale ingrossamento, e trovò che questa era dovuta ad un paio di kilogrammi d'uva sultanina. Il Salomon chiese all'uomo dai polpacci imbottiti come si chiamasse, ma costui non volle declinare il proprio nome. La guardia allora gl'intimò l'arresto. Senonchè fatti alcuni passi, all'arrestato salta il grillo di sottrarsi alla gattabuia. Prende pel collo il Salomon, lo getta a terra, gli lacera la divisa e allorchè questi vuol far uso del fischietto per chiamare aiuto, gli strappa anche quello dalle mani.

In buon punto però sopraggiunge la guardia di p. s. Luigi Magnolo, alla quale il renitente dice tosto: „Con lei vado in qualunque logo."

Condotto al corpo di guardia, si qualificò per Giovanni Battich di Giovanni, di anni 42, da S.ta Croce di Vipacco, facchino, vedovo con tre figli; mostrossi pentito di quanto aveva fatto, chiese perdono al Salomon offerendosi di pagargli la stracciatagli divisa, e lo pregò di non denunziarlo.

Al Tribunale il Battich non ammette altro se non di aver preso un po' d'uva ch'era sparsa pel bordo del vapore; non si ricorda d'altro, causa l'ubriachezza, perchè a bordo aveva bevuto.

La smemorataggine non gli fu menata buona, ma fu tenuto colpevole del crimine di publica violenza e della contravvenzione di furto, come proposto dall'accusa, e condannato a *4 mesi* di arresto rigoroso.

Tabelle monitorie nei publici passeggi. Un assiduo si fa osservare che se le vecchie scritte municipali avessero suonato: *È affidata al publico la tutela delle piante*, come abbiamo publicato noi, non sarebbe occorso alla Delegazione di farle rinnovare in omaggio alla corretta elocuzione; ma che invece suonavano: *Il rispetto alle piante è affidato alla tutela del publico*; il che è ben diverso.

Non è dunque in merito all'essenziale, ma soltanto in riguardo alla forma che la Delegazione municipale ha emesso il deliberato.

Artisti concittadini. Da un telegramma pervenuto alla Direzione del giornale teatrale l'*Arte*, gentilmente comunicatoci, rileviamo che nell'opera *Un Ballo in maschera*, che andò in scena l'11 corr. a Gorizia, i nostri concittadini sig.a *Margoni* e sigg. *Gasparini*, *Pelz* e *Biagi*, ottennero un successo clamoroso. Il telegramma, nella sua concisione, non potrebbe dire di più nè degli artisti triestini, nè degli altri, nè dello spettacolo preso sotto tutti gli aspetti. Il telegramma parla di entusiasmo, di fanatismo, di un successone eccezionale.

L'americano, fratello della moglie del cognato. La cronaca è costretta a portar oggi la continuazione di quella tal burletta che è toccata al sig. Z. — ex redattore d'un periodico settimanale — e della quale ci siamo occupati ieri.

Sparito dall'abitazione dello Z., dai colloqui col quale era arrivato a conoscere la storia d'altra famiglia di Capodistria che ha gente in America, approfittò delle indicazioni, e montato sul vaporetto si portò Lunedì in quella città ove chiese di Giovanni Dep....... Fu indirizzato a dovere e lo trovò appunto in casa.

— To'! non mi conosci?

— Io, no.

— Son tuo fratello...

— Eh! mi burli? Come hai cambiato fisionomia!

— Non è questo vedi; è che laggiù il sole, il lavoro, le diverse abitudini, i diversi cibi....

— Oh! chi lo direbbe! Ad ogni modo, sia ringraziato il cielo che dopo tanti anni ti rivedo e ti abbraccio!

E si abbracciarono, e la donna di casa e il vicinato e la contrada e il paese intero — chè la famiglia D. è benestante e notissima — a circondarlo, a soffocarlo di domande, a rubarselo per averlo a pranzo, oggi, domani, posdomani!

Naturalmente anche ai nuovi ospiti ne spifferava di quelle da far cadere i muri, e finiva coi soliti regalucci che teneva in valigia, la qual valigia sarebbe arrivata poi.

Durarono così tre giorni, ma non più; chè la moglie dello Z. a Trieste, ricordandosi delle informazioni che il marito

---

25) IL CASTELLO DI DUINO.*)

CAPITOLO IV.

Nel palazzo del Podestà.

Prima di por piede nel palazzo di città, divenuto residenza del commissario Miclaz Luogar, è duopo, per esser sinceri, confessare al lettore che ser Lionello dei Burlo non amava allora per la prima volta, chè anzi mantenevasi ancora in corrispondenza con altra amante, malgrado il suo grande amore per Livia subentrato in lui da quel giorno in cui la vide per la prima volta alla gara dei balestrieri.

Forse questo era amor vero, l'altro una di quelle passioni che non mettono radice; ad ogni modo eravamo in debito di farlo emergere, e per la verità stessa e per la chiarezza del racconto.

Conviene dunque ritornarcene ad alcuni giorni dopo la notte di S. Silvestro del 1467, notte famosa negli annali triestini siccome quella in cui irruppero per porta Donota i Capitaniali comandati da Giorgio Cermonel e da Nicolò Luogar, e, messa a sacco la città, imprigionarono i capi degli Statutari e li mandarono a Duino.

Il Luogar, installatosi come governatore provvisorio, in attesa delle patenti imperiali, cercò di attorniarsi degli uomini i più influenti tra quelli che avevano aderito alle sue mire ambiziose, e liberarsi con le proscrizioni e con la prigionia di tutti coloro che gli sembravano sospetti.

Intromessosi nelle facende del Comune, ben presto vagheggiò l'idea di far cassare la nomina degli officiali publici, ch'erano entrati in carica col primo dell'anno 1468, e visto che legalmente non avrebbe potuto distruggere cosa fatta in nome e pel voto del popolo, abusò del potere discrezionale derivatogli dalla conquista e fece arrestare i giudici eletti, i cancellieri, i vicedomini, e mandò anche questi ad aumentare il numero dei prigionieri di Duino.

Radunò un comizio di aderenti e di creature a sè vendute, e con quel tatto politico che lo distingueva, vi ammise anche il popolo. Il quale, stanco, avvilito ed oppresso dalle sventure patite, conscio che nulla poteva opporre alla prepotenza del Luogar, concorse con gli amici di lui a lasciargli facoltà piena di nominare le cariche.

A non frappor tempo, elesse a giudici Antonio Leo, Tomaso Chicchio e Nicolò Massalti, nonchè a vicario e giudice dei malefici un suo partigiano per la pelle, il napoletano Sebastiano Bagnarola, da qualche tempo stabilito a Trieste.

A quei nobili, a quei patrizi che si erano piegati alla sua fortuna, dispensò cariche e favori sicchè ne uscì baldanzoso, audace, tiranno.

Teatro delle sue gesta publiche erano: la città, il Palazzo, i villaggi, le borgate della dipendenza; teatro delle sue azioni private gli appartamenti podestarili, i castelli di Duino e di Vipacco, e quelle case nelle quali il suo grado e la sua baldanza esercitavano la loro triste influenza.

Sono trascorsi pochi giorni dal capo d'anno 1468, e il commissario imperiale Miclaz Luogar, per le sue mire di governo ed anche per appagare certi suoi capricci dongiovaneschi, aveva offerto alla società che gli era devota una sontuosa festa a palazzo, e, come abbiamo detto, da quello scaltro uomo che era, non aveva voluto escluderne il popolo a cui offeriva qualche carica e spessi divertimenti.

In quella sera la via di Riborgo, sino al palazzo podestarile, era rischiarata da lanterne di gala disposte a festoni sospesi da un lato all'altro della via.

Il palazzo sorgeva allora tra lo sbocco della via Malcanton e la demolita chiesa di S. Pietro, e chiudeva quel largo tratto che oggi da Piazza grande mette nel Corso.

Dietro l'odierno palazzo municipale era situata la maggior piazza d'allora, la cui area era ben più vasta di quello che non sia adesso quel tratto che chiamasi la Piazza piccola. Ivi il Fondaco, ivi la Procuraria ed il mercato.

In quella sera, nella piazza e sulla facciata del palazzo fiammeggiavano cento e cento fiammelle per entro a vetri colorati. Nel vestibolo vedevansi a gruppi i gallonati servi del patriziato triestino e quelli del Luogar confusi insieme, formanti spalliera sino allo scalone, appiè del quale stava ritto e pettoruto un maggiordomo dal cui collo pendeva una catena di similoro e la cui destra brandiva la proverbiale mazza d'argento.

(*Continua*).

aveva dato all'avventuriere sul conto della famiglia D. di Capodistria, sospettò, e non a torto, che il farabutto ne avrebbe approfittato. E conoscendo una rivendugliola che viene la mattina da Capodistria e vi ritorna la sera, ne mandò ad informar quella famiglia.

Ai primi dubbi che gli vennero espressi, l'*Americano* non si perdette d'animo, e tra il faceto e l'iroso se la cavò sì bene che indusse persino il D. e la famiglia a venire insieme a lui a Trieste, ove calcolava trovare il capitano che li avrebbe rassicurati, e li avrebbe anche condotti a bordo a trar fuori dalla valigia i regalucci e le carte comprovanti la sua identità.

Il viaggietto fu fatto, e allegramente.

Smontati a Trieste, si diressero alla birraria Puntigam, ove, al dire dell'*Americano*, avrebbero in quell'ora reperito il capitano.

Giunti alla porta, li pregò d'attenderlo sinchè dava un'occhiata se vi fosse il capitano.

Egli però uscì dall'altra porta in via S. Nicolò, e lasciò che i D. lo aspettassero sino a che si stancarono.

È innegabile che codesto cavaliere d'industria non è a porsi nel fascio degli scrocconi dozzinali; e perciò è lecito sperare, che se all'autorità riuscirà di scoprirlo, lo tratterà conformemente ai suoi molti meriti.

Ospedale civico. Il movimento dei malati nel decorso mese di Marzo apparisce dalla seguente statistica: Al 28 Febbraio rimanevano in cura 997 ammalati; ne entrarono in Marzo 581, ne uscirono risanati 556 e morti 88, per cui alla fine di Marzo lo stabilimento accoglieva 496 maschi, 438 femine — totale 934. Di questi: 828 al nosocomio; 99 al manicomio, 7 alle sale di maternità.

Rovesciato dalla carretta. A mezzo vettura fu trasportato ieri alle 11½ ant. dalle guardie di p. s. al civico ospedale, Andrea Milauz, d'anni 50, da Svitsch (Carniola) oste ex podestà di Zirknitz nell'Istria, il quale era venuto da questo villaggio a comperare del vino sulla nostra piazza.

Percorrendo in vettura la via del Bosco, il cavallo si adombrò, ruppe le *stanghette* e sì il Milanz che il cocchiere vennero rovesciati.

Questi se la cavò con lievi ferite, ma il primo trascinato per circa 4 metri di strada riportò grave frattura alla base del cranio.

Oggetti trovati. Martedì sera, terminata la rappresentazione del *Faust*, fu rinvenuto in teatro un portamonete con due biglietti d'impegnata ed altre carte. Il proprietario si può rivolgere per il ricupero al custode del Politeama.

Caffè all'asta. Lunedì 16 corr. alle ore 11 ant. e successivi verranno venduti al publico incanto nell'ufficio di Borsa (sala minore piano nobile) circa 2700 sacchi Caffè Rio avareato divisi in 55 lotti. Il caffè sarà esposto nel magazzino via Carradori N. 2.

Teatro Filodramatico. Alla replica della produzione di Ottavio Feuillet, *Il Romanzo Parigino*, il publico non fu assai numeroso. Chi era stato la prima sera non ci è tornato.

L'esecuzione fu, come alla prima recita, irreprensibile. Applausi al Novelli, al Reinach, al Bracci, alle signore Giagnoni, Falconi e Migliotti-Leigheb.

Questa sera la richiesta replica della *Partita a scacchi* e *Per vendetta*, la briosa comedia di Paolo Ferrari.

Lunedì beneficiata di Claudio Leigheb con la bellissima comedia di Ciconi: *La rivincita* e lo scherzo comico: *Un brillante in tragedia.*

Tra compagni di lavoro. Presso il magazzino N. 4 del molo N. 2 al Porto nuovo, il giorno 5 Marzo scorso, insorse un alterco tra Giovanni Mlacher ed Antonio Kurzer, detto *Sbiro*, d'anni 22, da Trieste, ambidue facchini. Dopo uno scambio reciproco di pugni, il Mlacher si ritirò d'alquanti passi; lo *Sbiro* gli si fa dappresso nuovamente, e con un temperino gli vibra un colpo alla settima costa; il Mlacher va a farsi curare all'ospedale e lo *Sbiro* vien tratto in buiosa.

Per questo fatto Antonio Kurzer, detto *Sbiro*, viene accusato del crimine di grave lesione corporale. Ma il Kurzer asserisce che fu gravemente provocato dal Mlacher, il quale allorchè s'allontanò da lui, dopo la *mano di pugni*, si fece a scagliargli delle pietre, e che irritato maggiormente da questo contegno del suo avversario, lo ferì col coltellino da lavoro, che aveva addosso.

Il Malcher, sentito come testimonio, ammette la provocazione ed anche la lapidazione; aggiunge ancora che la ferita riportata fu cosa da nulla, della quale in soli 4 giorni guariva.

Lo *Sbiro* venne assolto dall'accusa di crimine e condannato per contravvenzione di ferimento leggiero ad *un mese* di carcere.

Ogni giorno una. In un salone, un elegante giovane spagnolo stringe una bella manina chiusa in un guanto nero.

— Via, mi lasci andare la mano...

— Non posso.

— Come?

— Ho l'ordine dal mio Governo... di sorvegliare la „mano nera."

Spettacoli e trattenimenti.

Politeama Rossetti. Riposo.
Teat. Filodram. (ore 8) „Per vendetta".
Anfit. Fenice. (ore 8) Serata d'onore Averino. „Un sogno d'oro" „La Rosa magica"

Borsa del 12 Aprile. Affari nulli, escillazioni minime — Credit 316 a 315, Ungherese 90, Mettaliche 78.40. — Alla Borsa Rendita abbastanza sostenuta, fattosi 89 1/2 a 89 3/4. — Dopopranzo corsi fermi su Berlino e su Parigi Credit 316 a 317. — Da Parigi apertura fiacca 113.50 e 90.87, a mezza Borsa ripresa 113.95 e 91.20. — Chiusa più debole 113.85 e 90.95.

Listino. Napoleoni 9.48 a 9.49 Zecchini 5.59 a 5.60. Lire sterline 11.91 a 11.93. Londra 119.05 a 119.85. Francia 47.25 a 47.50. Italia 47.25 a 47.45. Banconote italiane 47.25 a 47.40. Banconote germ. 58.40 a 58.50. Rendita austriaca in carta 78.33 a 78.50. Detta in arg. —.— a —.—. Detta in oro —.— Rendita ungherese 4% 90.—. Credit 316 a 317. Rendita italiana 89 5/8.

E. Voltolini Edit. e Red. resp. — Tip. Balestra

INSERZIONI A PAGAMENTO

COMUNICATI*).

S'interessa il maestro di ballo della sala in via del Torrente N. 16 di chiamare all'ordine quel pugno di soci che Martedì sera 10 corr. nell'uscire dalla suddetta sala fecero quel chiasso indiavolato credendo forse di far dello spirito. Il publico giudichi! Si diedero a gridare *Al fuoco!* soltanto per celia, per divertirsi!!! È il colmo della stupidaggine frammista alla cattiveria, ed il summenzionato maestro farebbe bene di tenere a disposizione di quei messeri un Galateo di monsignor della Casa e se ciò non bastasse una guardia di Publica Sicurezza.

Trieste, 12 Aprile 1883.

Per gl'Inquilini della casa N. 16 via del Torrente

(segue la firma)

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo la forma che al contenuto e non assume alcuna responsabilità, fuorchè quella imposta dalla legge.

50) LE SPIE DI TRIESTE.

Ma egli, lo abbiamo detto, subiva l'imperio d'una forza superiore alle sue, e non si moveva da quella positura.

— Singolare — diceva Paolina — davvero singolare quell'uomo. Tanto innamorato di te, tanto affezionato al bambino e non pensa a sposarti. Oh qui bisogna prendere una energica risoluzione, qui bisogna indurvelo.

— Hai un bel dire tu, ma come si fa?

— Io ho il mio disegno da un pezzo, ma aspettavo sperando sempre che si decidesse da per lui.

— Hai un disegno? ma allora perchè non comunicarmelo prima? non avrei esitato un istante a porlo in effettuazione.

— Adagio cara mia, non si sbaglia mai. Noi non avevamo nessuna premura e potevamo aspettare. Ora è giunto il momento di agire, tanto più che una bella circostanza è venuta in nostro favore.

— Spiegati, che io non ti comprendo.

— Armando non t'ha detto egli di sentirsi poco bene?

— Sì.

— Domani starà peggio.

— Mio Dio, cosa ti passa mai pel capo.

— Niente di tutto quanto vai sognando, figliuola mia. Lungi da me il pensiero di bruttarmi per ora le mani di un delitto. Stammi a sentire, e vedrai come è bello e giudizioso il mio piano. Armando con una certa pozione ch'io gli farò trangugiare, anzichè migliorare peggiorerà di salute. E qui occorre di tutta la tua arte, di tutta la tua scaltrezza, per fargli trapelare che se, Dio ci guardi, lui dovesse morire tu ti troveresti sbalestrata nel mondo, sola, senza una guida, senza una persona amica che ti rivolga sapienti consigli, e per soprasello col fondo di un bambino, senza nome... Ti raccomando di accentar bene questa ultima parola, avvegnacchè gli è quella onde si basa tutto l'effetto. Lui, da quell'uomo intelligente ch'è, afferrerà tutta prima lo scopo dei tuoi discorsi, che in cuor suo non potrà a meno di trovar assennato, poichè tu gli avrai suscitato la tema di morire, ed in tal caso sto per scommettere che si risolverà a sposarti.

— E se non succede come tu la pensi, se malgrado alle mie giuste apprensioni egli non si decide?

— Deve decidersi, non capisci che altrimenti noi siamo due donne rovinate? Ti fa piacere forse di continuar a vivere la vita claustrale che viviamo?

— Dio lo sa se sono stanca oltre ogni dire.

— Vedi dunque che non c'è altra scappatoia. Bisogna che ti sposi.

— Ma se non riesce, bisogna pur pensare a qualche cosa altro.

— In tal caso ci verrà qualche bella ispirazione, a te non riescirà difficile di spremergli un bel gruzzolo di denaro, e poichè non si sarà potuto far altrimenti ci accontenteremo di quello, e fuggiremo da quel grullo, lasciandoci che si goda il suo marmocchio.

(Continua)